

La suprema direzione del servizio spirituale veniva assegnata ad un cosiddetto Vescovo da campo, equiparato al grado e al trattamento economico di un Maggiore Generale; questi aveva giuridicamente su tutti i cappellani allora presenti nel regio Esercito, fatta eccezione per quei pochi appartenenti all'Ordine di Malta (solo sei). Il Vescovo da Campo era coadiuvato da tre cappellani vicari a loro volta con il grado di Maggiore; vi erano poi le figure di Cappellano coadiutore e del Cappellano d'armata, parificati al grado di Capitano, nonché quella di Cappellano Ordinario, equiparato al grado di Tenente. La scelta dei cappellani spettava unicamente al Vescovo da Campo, e poi la proponeva per la nomina al Ministero della Guerra: per tutto il periodo del conflitto tale carica sarà tenuta da Monsignor Angelo Bartolomasi.



L'iniziativa rientra nel programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale



Sezione di Casale Monferrato

Via T. De Cristoforis 16

15033 Casale Monferrato

tel.-fax 0142 464534 Cell. 3394159256



Sezione di Casale Monferrato



CITTÀ DI  
CASALE MONFERRATO

## INCONTRO DI STUDIO – FEDE E STELLETTE

**“I molteplici aspetti di vita di fede vissuta in coabitazione tra lo spirito pacifista e bellicista dai campi di battaglia alle caserme ed ai teatri di missione internazionali”**



Disegni di Bruno Riosa

# Programma

Venerdì 18 novembre 2016, ore 21,00

Auditorium Santa Chiara

(Via Facino Cane – Casale Monferrato)

**Ore 21,00 Benvenuto delle Autorità**

**Ore 21,15 Presentazione della serata e dei relatori a cura di Ima Ganora**

## **Temi:**

**Fare il Cappellano è una vocazione?**

**Il Cappellano nella Grande Guerra**

**La Fede e la doppia dipendenza**

**Il Cappellano Missionario**

**I Cappellani Beati**

## **Relatori:**

**Don Natale Raiteri (Cappellano a riposo)**

**Don Giuseppe Cesana (Cappellano a riposo)**

**Don Bruno Fasani (Direttore de L'Alpino)**

## **Cappellani Militari – Breve storia di come sono nati**

Nell'Esercito del Regno di Sardegna esistevano già i Cappellani Militari, conosciuti con il nome di "Elemosinieri". Dopo la campagna del 1866, fu decisa la loro soppressione, a causa del diffuso antagonismo tra Stato e Chiesa, che indusse gli alti ufficiali a pensare che potevano influenzare negativamente il nostro esercito. Soltanto la Marina li conservò, seppure solo fino al 1878. Durante la campagna di Libia l'assistenza religiosa era svolta dai Padri Cappuccini, mobilitati dalla Croce Rossa, e da quei sacerdoti in servizio come soldati o graduati presso gli ospedali da campo. Tuttavia, in previsione dell'intervento dell'Italia nella Grande Guerra, il nostro cattolicissimo Capo di Stato Maggiore, Generale Luigi Cadorna, con una circolare del 12 aprile 1915, ripristinò l'assistenza religiosa con l'assegnazione di un Cappellano a ogni reggimento di fanteria, di granatieri, di bersaglieri, di artiglieria, e uno per ogni battaglione di alpini e guardie di finanza (quando vennero creati i reparti di arditi, anche questi ebbero il loro). Un Cappellano era altresì presente negli ospedali, negli ospedaletti da campo nelle sezioni sanità, nei treni ospedali, negli ospedali di riserva e territoriali (indicativamente un Cappellano ogni 400 posti letto). Con questa circolare il Comando Supremo intendeva favorire l'attività dei cappellani perché ritenuti in grado di infondere, mediante il richiamo alla religione e ai suoi insegnamenti, coesione morale nonché spirito di disciplina. A tale proposito va sottolineato che i cappellani non erano solo di fede cattolica, ma anche della Chiesa Evangelica Valdese (nove in tutto), della Chiesa Battista, oltre che di religione ebraica. Detta disposizione venne confermata con Decreto del Luogotenente del regno, duca Tommaso di Genova, in data 27 giugno 1915; in esse venne definitivamente stabilito l'ordinamento ecclesiastico nell'esercito e la relativa assimilazione di grado.